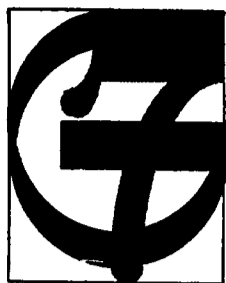


Il vertice di Londra



Oggi l'atteso incontro con i Sette: «Vi ripongo grandi speranze» Indiscrezioni su presunte correzioni al programma già inviato Nel documento ufficiale una critica spietata alle condizioni dell'Urss: scarsità di cibo e di medicinali, deficit di bilancio crescente

«Sfondiamo il nuovo muro di Berlino»

Gorbaciov vuol superare la divisione economica con l'Ovest

Gorbaciov a Londra, all'incontro con i Sette: «Vi ripongo grandi speranze». Porterà novità nel suo programma? Molte le indiscrezioni su presunte correzioni apportate. Al «summit» con l'obiettivo di «sfondare il nuovo muro di Berlino», quello della divisione economica tra Est ed Ovest. La critica spietata della condizione del paese nel documento ufficiale e un deficit del bilancio che cresce.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SERGIO BERGI

LONDRA. Tre ore prima che l'aereo di Gorbaciov atterrasse allo scalo di Heathrow, l'accademico Evghenij Primakov, consigliere del presidente sovietico, è stato visto confabulare con George Bush all'ingresso della «Lancaster House» dove per due giorni i capi di governo dei sette paesi industrializzati hanno discusso a lungo sulla risposta da dare alla richiesta di sostegno partita da Mosca. È stato un parlar fitto, uno scambio di sorrisi e

senza dubbio quasi un'ovvietà constatarlo. I sovietici, fiduciosi sin dall'inizio, hanno sempre detto che la sola presenza di Gorbaciov a Londra è il «minimum» per valutare come positiva la missione del loro presidente. E Gorbaciov è arrivato ieri sera puntualmente. Nella valigia, oltre l'abito scuro per l'incontro di domani sera a Buckingham Palace con la regina Elisabetta II e, subito dopo, per assistere alla rappresentazione della Royal Opera. Vi daranno la «Cenerentola» di Rossini e questo diversivo mondano ha scatenato l'immaginazione del più su questa Urss in povertà che cerca nell'Occidente il principe azzurro.

Trovate di «colore» per un evento che tratta, invece, i guai di un immenso paese descritto, stavolta a tinte scure, proprio dalla persona che ne porta la maggiore responsabilità. Vestito grigio, camicia bianca, Gorbaciov è sceso dall'aereo alle 20.50 (21.50 in Italia) avendo accanto la moglie Raissa Maximovna in abito rosso mattonne. Appena in tempo per vedere lo spettacolo di fuochi d'artificio in onore dei Grandi in quel momento tutti presenti, con altre migliaia di invitati, ad una manifestazione musicale offerta dai reali inglesi (per la cronaca, i tremila giornalisti confinati in una zona solitamente riservata ai cavalli, come ha sarcasticamente riferito il Guardian).

Il corteo di «Zili» nere - cinque vetture trasportate con un aereo cargo ormai da alcuni giorni - si è diretto veloce, preceduto da una formazione di motociclisti, al numero 30 di Kensington Palace Gardens dove il presidente sovietico alloggerà sino a venerdì mattina quando lascerà Londra dopo aver effettuato anche la visita ufficiale di Stato, separata dall'incontro con il Gruppo dei Sette.

Cosa ha portato Gorbaciov dall'Urss? Alcune agenzie di stampa, attribuendolo a non meglio identificati «funzionari» del Cremlino, hanno rivelato che il presidente sovietico stamane apporrà alcune correzioni alla lettera di 23 pagine inviata in precedenza con l'illustrazione del programma di riforme e con la richiesta di collaborazione per favorire il processo di integrazione dell'economia Urss con quella del mondo occidentale. «Tante illazioni», le ha definite ieri sera il telegiornale sovietico «Vremja» offrendo agli spettatori le immagini della partenza del presidente che si ripromette di andare a sfondare il «nuovo muro di Berlino». Il muro della divisione e della incomprensione economica. Ecco, parola del tg, il «perno vero» della visita di Gorbaciov al quale i Sette



hanno deciso di dare, come ha detto il segretario per gli Affari esteri britannico, Douglas Hurd, una calda accoglienza, adesso, alcun grande aiuto in termini finanziari. E senza dare lo «status» di membro a pieno titolo del Fondo monetario, cosa che verrà semmai dopo una verifica sul campo ad opera - si dice - di una commissione speciale che verrebbe inviata in Urss a breve termine. Gorbaciov conta di fare del G-7 di Londra, di questo mercoledì 17, un «nuovo punto di riferimento della politica mondiale». E, al di là delle indiscrezioni più o meno verosimili, non è da escludere che il presidente sovietico riesca nell'intento, che così bene gli riesce all'estero, di impressionare i suoi ospiti ed il mondo, spazzando le ombre e i dubbi, colmando quelle lacune che sono state intraviste nel suo programma. Il vicepresidente, Vladimir Sherkbakov, ha preparato il terreno al presidente polemizzando con chi ha messo in discussione il corso riformatore: «Se analizzate il nostro piano con un senso strategico, risulta ben chiara la direzione verso cui ci muoviamo». E Gorbaciov, che ha ricevuto dal premier Major una lettera di «gratitudine» per la sensibilità dimostrata nell'inviare in antemprima la bozza del piano, ha affermato di riporre «grandi speranze» nell'incontro di stamane. Un «incontro-svolta» tutto teso all'inserimento «organico» dell'economia sovietica in quella del resto del mondo. Il «rap-

Solo la Pravda parla di grande attesa. Destra e sinistra attaccano il viaggio

Senza entusiasmo le prime pagine di giornale a Mosca

Senza molto entusiasmo la stampa moscovita ha salutato ieri la partenza per Londra di Michail Gorbaciov. La sinistra critica il suo piano di compromesso fra i progetti di Yavlinskij e di Pavlov, mentre la destra continua a denunciare i pericoli di dipendenza dall'Occidente. Ma la Gosbank, in vista della partecipazione dell'Urss al Fondo monetario, ha pubblicato, per la prima volta dagli anni Trenta, il suo bilancio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Senza entusiasmo, anzi spesso con scetticismo, pur se per ragioni opposte, la stampa moscovita ha salutato ieri la partenza di Michail Gorbaciov per Londra, dove oggi parteciperà a quello che qui tutti definiscono il «vertice sette più uno». C'è infatti chi pensa che il viaggio sarà un inutile inchino di fronte a un Occidente che non ha realmente alcuna intenzione di sborsare una lira per l'Urss e chi, all'opposto, sostiene che i «Sette grandi» sbaglierebbero solo a sostenere i conservatori. Solo la «Pravda», con un titolo di spalla - «La prova dell'attesa» - informa il pubblico sovietico sull'importanza della missione del presidente: «Tutti a Londra stanno aspettando l'arrivo di Gorbaciov... l'ordine del giorno del vertice è scivolato in secondo piano», scrive il quotidiano del Pcus.



Foto di gruppo dei Capi di Stato presenti al summit londinese; in alto Bush insieme a Baker durante i lavori

Bush: «Non tornerà a casa a mani vuote» Data al cinquanta per cento la firma Start

Gorbaciov da Londra a mani vuote? «Assolutamente no», dice Bush. «È l'inizio di qualcosa che non si esaurisce qui», spiega Baker. «Andrà tutto bene», preannuncia il leader sovietico in arrivo a Londra. Ma tra l'attesa di un accordo-lampo sui missili («cinquanta-cinquanta» che ce la facciamo», dice Fitzwater) e di uno sblocco alla pace arabo-israeliana (i temi aiuti all'Urss è già passato di fatto in secondo piano).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIGMUND GINZBERG

LONDRA. L'attesa è tutta su quel che potranno annunciare oggi Bush e Gorbaciov dopo il loro incontro a colazione. Quando, come hanno già fatto significativamente pre-annunciare, si presenteranno ai giornalisti in una conferenza stampa congiunta. La previsione è che abbiano buona possibilità di annunciare che hanno raggiunto un accordo sull'ultima questione aperta nella trattativa sui missili nucleari strategici che si protrae ormai da 10 anni. E che quindi sono in grado di rivedersi a brevissima scadenza per un vertice con tutti i crismi a Mosca. «Noi siamo pronti, le probabilità di andare a Mosca a firmare il trattato Start sono cinquanta-cinquanta», ha detto il portavoce di Bush, Fitzwater. «Se dice così, è come se dicesse che è fatta», il commento che sentiamo fare dai colleghi americani nella sala stampa della Casa Bianca che si sposta col presidente Usa.

Maestri come sono di suspense, cercano però di non sciupare, anticipandolo come troppo scontato, il gran colpo di scena. In una conferenza stampa a Londra ieri il segretario di Stato Baker ha confermato che una soluzione potrebbe benissimo venire dall'incontro tra il suo presidente e quello sovietico, dicendosi «abbastanza sicuro» sul trattato Start è stato pronto a rispondere: «Non lo escludo affatto. Abbiamo occasioni a volontà (qui a Londra) per discuterne. Nella questione siamo addentrono in fondo, avendone discusso per ore a Washington. Perciò non credo che ci sia bisogno di dedicarci molto tempo ancora...».

Un modo per dire che l'ostacolo più benissimo essere superato in un battibaleno se Bush e Gorbaciov decidono in questo senso? O un richiamo alla sostanza assai politica di quell'ultima divergenza, apparentemente tecnica, che non dà parte americana né da parte sovietica sinora se n'è data una definizione precisa, se non per dire che si tratta di definizione, in termini di potenza esplosiva, di nuove possibili generazioni di missili? Baker ha continuato a fare l'ermetico anche quando ieri gli è stato esplicitamente chiesto se il nocciolo della questione

tra Usa protesi a dire no ed europei protesi a convincerli che a lesinare e procrastinare si rischiava di perdere molto di più, la parola d'ordine sembra essere sdrammatizzare le divergenze. «No, assolutamente no», è stata la risposta ieri dello stesso Bush alla domanda se il G-7 si apprestasse a rimandare a casa Gorbaciov a mani vuote. «Non se ne andrà con regali in contante, se è questo che intendete, ma non è per questo che è venuto qui», ha detto il presidente Usa. Con lo stesso Gorbaciov che si è guardato bene dallo smentirlo o polemizzare, dichiarando alla partenza da Mosca alla volta di Londra che si attendeva che tutto andasse bene.

Ragioni economiche interne motivano il rifiuto americano ad aiutare l'Urss

Gloria ma non soldi alla Cenerentola del Cremlino

Gloria, ma non soldi a Gorbaciov-Cenerentola. Due providenziali coups de theatre, sul Medio Oriente e sui missili strategici, consentono di far passare in secondo piano la spaccatura tra Usa ed europei al G-7 sugli aiuti all'Urss. Ma non la superano anche perché, stando agli esperti, sono parecchio differenziati gli interessi in soldoni degli uni e degli altri ad una rivitalizzazione dell'economia sovietica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA. È tutta una fioritura di battute al gran ballo di gala dei ricchi del mondo sul fatto che Major ha invitato Gorbaciov ad assistere alla Royal Opera House alla «Cenerentola» di Rossini. «St Gorbaciov la trama la conosce... è probabile che ne parli a cena con gli ospiti», ha detto lo stesso portavoce del Cremlino Churkin prestandosi al gioco. Ma non si saprà forse mai se Cenerentola-Gorbaciov riuscirà a «recuperare la scarpetta di vetro. Lui si alzerà, preso da altri impegni, alla fine del primo atto. Così come il vertice si appresta ad essere distratto da un fuoriprogramma spettacolare: l'annuncio in extremis di un accordo sullo Start.

Fuori di metafora, sembra proprio che i geni della sceneggiatura alla Casa Bianca, pur di non arrenare questo summit sullo scoglio degli aiuti economici all'Urss, abbiano inventato due geniali colpi di teatro, uno a ruota dell'altro: Baker che corre in Medio Oriente, Bush e Gorbaciov che annunciano quando ormai il mondo non ci sperava più, l'accordo sui missili strategici. Ieri al summit dei Sette si è discusso per tutto il giorno degli aiuti all'Urss. Con il proliferarsi di una soluzione che potrebbe soddisfare tutti: onore e gloria a Gorbaciov - come preannuncia anche il documento politico approvato nella notte di lunedì e diffuso ieri mattina - quanto ai soldi si vedrà più avanti.